

che hanno a lungo lottato per il predominio, l'uno che subordina la chiesa allo stato, l'altro che la separa dallo stato assoggettandola, solo nelle sue manifestazioni esterne, alle norme del diritto comune, si può dire che l'uno e l'altro egualmente si sono ispirati all'esigenza di reintegrare nel suo valore il sentimento religioso, che il clericalismo incautamente aveva compromesso, mescolandolo con le torbide passioni della politica mondiale. Da questo punto di vista, la vittoria del separatismo è stata la vittoria della soluzione migliore, di quella cioè che riducendo al minimo i punti di contatto e di attrito, consentiva una più spontanea e libera esplicazione della coscienza religiosa. E la conferma indiretta di questo significato del separatismo ci è data da ciò, che la ragione che ne ha differito a lungo l'attuazione è stata la paura che essa lasciasse una mano troppo libera alla chiesa nell'adempimento del suo ministero e che di questa libertà la chiesa potesse valersi per minare lo stato che glie l'accordava. Ma la fiducia nella libertà, come spontanea riparatrice dei mali che essa stessa produce, ha finito col prevalere; e, in quasi quarant'anni dacchè il regime separatistico è in vigore in Francia, non si può dire che i risultati abbiano smentito quella fiducia.

G. D. R.

M. DELL'ISOLA. — *Carducci nella letteratura europea* — Paris, Les presses françaises, 1936 (8.^o gr., pp. VIII-333).

Il libro contiene la più minuta ed esatta informazione che si possa desiderare di tutto quanto intorno al Carducci fu scritto, nel corso di circa sessant'anni, in tutti i paesi di Europa, compresi quelli di lingue europee delle Americhe, e delle traduzioni delle sue poesie, e anche di qualche sua prosa, in queste varie lingue. Vero monumento d'amore verso l'ultimo nostro poeta schietto e grande, nel quale la signorina Dell'Isola ha speso molte fatiche di ricerche, dando prova d'intelligenza nell'espone in discorso una materia alquanto arida e tendente alla bibliografia, e nell'accompagnarla di buone osservazioni (1).

(1) Mi si permetta per altro di notare che, a pp. 57-58, è frainteso il verso di *Sui campi di Marengo*: « ai lor mal pingui ventri l'acciar dei cavalieri », che non si riferisce « al nuovo assetto del popolo tedesco, ove i mercatanti di ieri appena arricchiti, cingono le spade cavalleresche sopra la loro magrezza, ed essa appunto testimonia nei recenti cavalieri la condizione di risalti o *parvenus* »; ma, com'è chiaro, agli italiani, ai componenti della Lega lombarda, ai borghesi improvvisati guerrieri, che nel loro abito corporale portavano i segni della loro anteriore condizione sociale: detto spregiativo messo in bocca a un gran barone tedesco, al « canuto sire di Hohenzollern » (onde il « mal pingui », sconciamente pingui, e non già insufficientemente pingui, come par che l'autrice interpreti), ma che riesce all'involontaria esaltazione degli scherniti borghesi, i quali si erano strappati alle abitudini della vita pacifica e sedentaria e avevano cinto le armi per difendere la patria e la libertà.

Pure, alla fine del volume si legge uno strano scambio di lettere tra l'autrice e il direttore della Biblioteca carducciana di Bologna, che aveva accettato e assai lodato il lavoro di lei e lo aveva fatto stampare nelle raccolte carducciane che si pubblicano colà; senonchè, terminata la stampa, non si credè dicevole di metter fuori il volume in Italia, perchè (obiettarono quei troppo delicati e trepidi direttori ed editori dell'azienda letteraria carducciana) vi si trattava degli studii fatti intorno al Carducci in paesi che allora avevano preso parte alle sanzioni riguardanti l'Italia per l'affare etiopico. Indarno l'autrice protestò che il libro le era costato otto anni di fatiche; che, quando era stato pensato e scritto, la questione intorno all'Etiopia non era sorta; che esso non aveva niente da vedere col conflitto politico internazionale; che se mai rappresentava un tributo d'omaggio reso, volenti o nolenti, dagli altri paesi all'Italia mercè dell'ammirazione e dello studio dell'opera di un poeta italiano; ecc. ecc. Le proteste del buon senso a nulla valsero e si ruppero contro il cuore fermo di quei direttori, presidenti e case editrici, e l'edizione fu annullata e l'innocuo libro vede ora la luce in Francia, in tutta la sua innocenza, ma con la coda di questa curiosa storia. In verità, leggendo, nel carteggio anzidetto, le parole ravvolte e impacciate di colui a cui è pure affidata la cura degli scritti del Carducci, impegnatosi in quel caso a sostenere un'aperta illogicità e ingiustizia, vedendo gli sforzi a cui il buon uomo (è veramente una buona persona) si astringe tutto distorcendosi tra le spinose contraddizioni, ho provato il sentimento che il purista padre Cesari esprimeva col dire: « Me ne sono venuti i rossori ai vostri servigi ». Che diamine! Pensate, qualche volta, che Giosuè Carducci vi guarda.

B. C.